

Pianell, il quale si propone « d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno le conseguenze che porta per la salagione del pesce la differenza che esiste nel prezzo del sale fra le isole di Sicilia e di Sardegna e le altre località dell'Italia. »

Non essendo presente il signor ministro, si metterà all'ordine del giorno della prossima tornata, dopo questa legge.

L'onorevole Salvatore Morelli desidera interrogare l'onorevole guardasigilli (e questa è la seconda domanda) « se, fino a che non verrà votata la legge sui seminari, voglia accordarne le località, anche precariamente, ai comuni che le richiegono per uso di scuole; come pure se voglia sciogliere le corporazioni religiose ancora esistenti in onta alla legge del 15 agosto 1867, e secondare i desiderii di quei municipi che intendano invertirne le vaste abitazioni in educandati popolari. »

PIRONI, *ministro di grazia e giustizia*. Mi riservo alla prossima tornata di dare risposta all'onorevole Salvatore Morelli.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA UNIFICAZIONE GIUDIZIARIA DELLE PROVINCIE VENETE.

PRESIDENTE. È ora all'ordine del giorno il proseguimento della discussione dello schema di legge relativo all'unificazione legislativa delle provincie venete.

L'onorevole Brenna, se la Camera lo consente, vorrebbe svolgere l'ordine del giorno firmato da lui e dai deputati Maldini, Pasqualigo ed altri, già letto alla Camera.

Non essendovi opposizioni, gli do facoltà di fare questo svolgimento.

BRENNA. Io ho pregato l'onorevole ministro di grazia e giustizia e l'onorevole relatore di consentirmi di svolgere brevemente il mio emendamento e il mio ordine del giorno, prima che essi parlassero, perchè non potrò non entrare in qualche considerazione che avrebbe trovato più propriamente il suo posto nella discussione generale.

L'emendamento e l'ordine del giorno che insieme con alcuni miei onorevoli amici ho avuto l'onore di presentarvi s'ispirano ad un pensiero di conciliazione. Le opposizioni che incontrò questo progetto di legge nella presente discussione, sono per la loro natura degne di seria considerazione. Ciò non dimeno, e non ostante le ragioni svolte dagli egregi avversari della proposta di legge, penso e pensano con me gli onorevoli deputati che mi sono compagni nella presentazione dell'emendamento e dell'ordine del giorno, che l'unificazione legislativa è una necessità imprescindibile ed urgente, è, in una parola, una necessità politica. L'onorevole Arrigossi disse che l'unificazione le-

gislativa poteva comprendersi ed accettarsi come misura politica se fosse stata effettuata subito dopo l'annessione del Veneto. Credo, signori, che la questione fosse nel 1866 già pregiudicata, e lo fosse fin dal 1859 e dal 1860.

Quando si unirono la Lombardia, la Toscana, l'Emilia, le provincie del Mezzogiorno, era tempo di discutere sul sistema che convenisse adottare; si poteva allora vedere se conveniva meglio provvedere all'unificazione per gradi e senza fretta, oppure andarvi di un tratto, come si fece.

Ma poichè la scelta è stata fatta, non dico se buona o cattiva, per le altre provincie, non credo che sia giusto ed opportuno seguire ora una via diversa pel Veneto. Anzi, per unificare legislativamente il Veneto, esiste in questo momento una ragione di più. La legislazione imposta negli anni 1859 e 1860 a tanta parte d'Italia era opera esclusiva di una sola regione, mentre ora si tratterebbe d'estendere al Veneto una legislazione che per gran parte è opera di tutta la nazione.

Ora le parti sono mutate. Allora era una minoranza che s'imponeva alla maggioranza, ora avviene l'opposto. D'altronde, signori, il sistema inaugurato nel Veneto nel 1866, il sistema cioè di lasciar sussistere le leggi e gli ordinamenti della cessata dominazione, tutti sanno che non fu che in parte ed assai imperfettamente osservato. I mutamenti che s'introdussero dal 1866 in poi sono tali e tanti, che ormai più non può dirsi che sussistano gli ordini antichi, e non vi sono ancora i nuovi.

Lo Statuto, la legge comunale e provinciale, la legge elettorale, la legge sulla stampa, le leggi finanziarie, la legge di pubblica sicurezza, la legge per i lavori pubblici, ecc., ecc., furono, per così dire, incastonate nell'ordinamento austriaco, e si procedè con compensi e provvedimenti transitorii. Ma sono sempre corpi eterogenei che male si uniscono con altre leggi ispirate a concetti diversi.

Si citano gli esempi di nazioni straniere nelle quali sussistono contemporaneamente parecchie legislazioni.

Io rispetto questi esempi, ma non credo che sieno da seguirsi in Italia. Farebbe, a mio giudizio, un erroneo apprezzamento delle tendenze dell'Italia moderna e del movimento nazionale del 1859, chi credesse poter resistere alla corrente, passatemi la parola, alla corrente unificatrice. Il concetto unificatore ha avuto per noi una forza irresistibile; è stato quello che ha dato la bandiera e la formula al nostro risorgimento come nazione, è infine la vita della nostra vita. Si poteva desiderare che si fosse andati più a rilente, che si fosse proceduto con maggiore prudenza e più accorgimento nel distruggere certe vecchie istituzioni che avevano fatto buona prova e sostituirvene altre, frutto della nostra inesperienza e di un teoricismo astratto, che poi alla pratica non riuscirono bene. Ne